

La raccolta di articoli dal 1988 al 2013

Non solo grande filologo: il "Diario civile" di Segre

Un libro prezioso in cui si manifesta una limpida e pacata saggezza aperta, orientata su una realtà storica o di tempi ancora vicini al nostro presente, come su figure rilevanti della letteratura o sul mutare della lingua. Paolo Di Stefano (a cui si deve anche la postfazione) ha avuto il merito di raccogliere in un libro, dal giusto titolo di *Diario civile*, una serie di articoli di Cesare Segre (1928- 2014), pubblicati tra il 1988 e il 2013. Un libro che va dunque oltre il campo critico letterario per il quale è giustamente nota l'importanza di Segre. Eccoci allora ai riferimenti storici, agli scontri tra l'Islam e il mondo cristiano, al tempo della caduta di Mussolini vissuto dall'autore ragazzo, all'incontro

tra il papa Wojtyla e il rabbino Toaff, alla Shoah, con riferimento alla storia personale dell'autore stesso, come nell'ultimo, splendido capitolo.

Su un altro piano, eccoci allora al modificarsi e anche degradarsi della nostra lingua, con l'attenzione ai dialetti anche in poesia, con la presenza sempre più massiccia nell'italiano dell'inglese d'America. E poi rilevante è sempre il discorso di Segre sull'educazione scolastica e

Cesare Segre
Diario civile
a cura di P. Di Stefano

(Il Saggiatore)
310 pp.; 26 €



Cesare Segre (1928 - 2014)

sull'abbassamento della preparazione dei giovani. Importante è comprendere l'acutezza critica dello sguardo e l'intelligenza sempre attiva e reattiva che un grande intellettuale come lui aveva saputo offrire anche in ambiti diversi da quelli della sua natura e della sua stessa specifica attività di filologo, critico e teorico della letteratura di cui tanto sentiamo la mancanza.

Maurizio Cucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA